

Jean Monnet Module



MIGRATION, BORDERS and HUMAN RIGHTS

THE CHALLENGES OF HUMAN RIGHTS PROTECTION IN BORDER AREAS



RAPPORTO SUL CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA DI BRINDISI RESTINCO

Curatori

Giuseppe Campesi, Elena Carletti, Francesco Oziosi,
Alessandro Senaldi, Anna Spero

JEAN MONNET WORKING PAPER
N. 3/2024


Hanno partecipato alla realizzazione del presente report di ricerca:

**Bowen Rebecca, Cavallo Federica Carmen, De Matteo Giuseppe, Granieri Marina,
Nato Federica Egidia Maria Rita, Quarticelli Antonia, Rossini Nicolò, Rotunno Palma
Irene, Salerno Miriana, Sassanelli Gaetano, Triggiano Maria, Zullino Vincenzo.**

ISBN: **978-88-6629-083-4**

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Bari, 2024



SOMMARIO

| | |
|--|----|
| 1. INTRODUZIONE | 5 |
| 2. GLI SPAZI E LE CONDIZIONI MATERIALI | 7 |
| 3. LA POPOLAZIONE OSPITE | 10 |
| 4. IL PERSONALE E I SERVIZI OFFERTI | 18 |
| 5. L'ORGANIZZAZIONE DELLA VITA QUOTIDIANA | 22 |
| 6. DETENZIONE DI FATTO | 25 |
| 7. PRINCIPALI CRITICITÀ RILEVATE | 28 |





1. INTRODUZIONE

Il presente report di ricerca costituisce il frutto del lavoro collettivo svolto nel corso della terza edizione del Jean Monnet Lab: Monitoraggio dei diritti umani nelle zone di frontiera. Il laboratorio, svoltosi tra il mese di marzo e il mese di luglio 2024, rappresenta una innovativa attività didattica nel corso della quale gli studenti dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" sono stati coinvolti in attività fortemente orientate alla ricerca.

L'edizione 2024 del Jean Monnet Lab, realizzata sotto la responsabilità scientifica del prof. Giuseppe Campesi e con la supervisione metodologica della dott.ssa Elena Carletti, è stata dedicata all'analisi del sistema di accoglienza sul territorio pugliese, con particolare riferimento alle strutture governative di prima accoglienza. Dopo una serie di seminari preparatori, gli studenti partecipanti hanno realizzato un focus group con personale di una struttura di accoglienza presente sul territorio pugliese e partecipato a due visite sul campo presso il Centro di prima accoglienza di Brindisi Restinco.

Nel corso delle visite sul campo presso la struttura di Brindisi, che hanno avuto luogo nelle giornate del 26 e 27 giugno, gli studenti hanno anche avuto l'occasione di confrontarsi con il personale della locale Prefettura e con parte dello staff dell'ente gestore del centro di accoglienza.

Nel complesso, nel corso delle visite sul campo, sono state raccolte più di diecimila parole di note dal campo, oltre a vari dati e documenti riguardanti l'amministrazione e la gestione del centro di accoglienza di Brindisi. Sebbene non avessimo l'autorizzazione per scattare foto della struttura, prima della visita sul campo abbiamo preparato mappe della struttura basate su immagini satellitari. Tali mappe sono state ulteriormente dettagliate e perfezionate durante la nostra visita sul campo. La ricca documentazione raccolta durante le visite è stata collettivamente analizzata nel corso di due seminari di scrittura accademica, durante i quali gli studenti si sono anche cimentati con le metodologie di analisi qualitativa dei dati.

I dati qualitativi sono completati da dati quantitativi relativi alla popolazione transitata all'interno del centro di accoglienza di Brindisi dal 2008 ad oggi. Tali dati, che rinvengono in parte dal lavoro svolto nell'ambito dell'Osservatorio sull'accoglienza dei richiedenti asilo e la detenzione dei



migranti in Puglia¹, sono stati integrati tramite una serie di richieste mirate all'ente gestore e alla Prefettura di Brindisi. Occorre tuttavia rilevare che il *dataset* relativo al centro di accoglienza di Brindisi resta in parte lacunoso, in particolare per quel che concerne la nazionalità, il genere e l'età di alcune delle persone ospitate². Questi vuoti, imputabili principalmente a riscontri incompleti o errati alle nostre richieste dati da parte della Prefettura di Brindisi e degli enti gestori che si sono succeduti nel corso degli anni, limitano le possibilità di analisi.

Salvo diversa indicazione, tutti i dati inclusi nel presente report sono stati raccolti dallo staff e dagli studenti coinvolti nelle attività del Jean Monnet Lab.

La stesura del report è stata curata da Elena Carletti, Francesco Oziosi, Alessandro Senaldi, Anna Spero con la supervisione del prof. Giuseppe Campesi. Sebbene l'intero lavoro debba considerarsi frutto di una riflessione comune, la stesura delle sue diverse sezioni è stata affidata alla responsabilità di diversi curatori. In particolare, la sezione 2 è stata curata dal dott. Oziosi, la sezione 3 dal dott. Senaldi, le sezioni 4 e 5 dalla dott.ssa Carletti e dal dott. Oziosi, la sezione 6 dalla dott.ssa Spero. Il prof. Campesi si è occupato del coordinamento del lavoro collettivo, dell'assemblaggio e della revisione della stesura finale del report.

¹ <https://osservatoriomigranti.uniba.it/>

² In dettaglio: i dati relativi alla presenza di donne e minori sono disponibili solo a partire dal 2014; per quanto concerne l'anno 2013, la copertura riguarda solo il periodo dal 1° settembre al 31 dicembre, mentre per il 2021 i dati sono limitati al periodo dal 1° gennaio al 7 giugno e per il 2022 al periodo dal 1° giugno al 31 dicembre; a partire dal 31 dicembre 2008, i dati annuali forniscono una rappresentazione puntuale della situazione al termine dell'anno, con l'eccezione del 2021, per cui i dati si riferiscono al 7 giugno; la raccolta di informazioni sulle nazionalità delle persone migranti accolte presso il Cpa è iniziata nel 2013, ma per gli anni 2013, 2014, 2017, 2018 e 2019, i dati sono disaggregati per genere ed età, per gli anni 2015 e 2021 è presente una suddivisione per genere ma non per età, mentre nel 2020 i dati sono disaggregati per età ma non per genere; per le nazionalità delle persone migranti in ingresso, i dati relativi agli anni 2017, 2018, 2020 e 2021 risultano incompleti, su un totale di 5.324 ingressi registrati nel periodo 2013-2023, la nazionalità del 22,2% delle persone è mancante; con riferimento alla nazionalità delle persone presenti al 31 dicembre di ogni anno, il dato del 2019 è parziale, essendo disponibile solo per il 59,7% delle persone ospitate.

2. GLI SPAZI E LE CONDIZIONI MATERIALI

Il centro di prima accoglienza (Cpa) di Brindisi si trova in contrada Restinco, un'area extraurbana a circa nove chilometri da Brindisi. La struttura è circondata da campi ad uso agricolo. Le uniche costruzioni presenti nelle vicinanze sono una stazione di servizio, la caserma del battaglione San Marco e alcune abitazioni private sparse tra i terreni agricoli.

La capienza ufficiale della struttura è di 128 posti. Solo per brevi periodi la capienza ha subito delle variazioni a causa di interventi di ristrutturazione. In particolare, si sono registrate modifiche negli anni 2020, 2021 e 2022, durante i quali, la capacità effettiva è stata ridotta rispettivamente a 70, 80 e 48 posti. In alcuni periodi della sua storia, il centro di accoglienza di Brindisi ha ospitato anche più di 128 persone contemporaneamente (cfr. oltre, paragrafo 3), costringendo la Prefettura ad allestire posti letto temporanei all'interno di tende o in locali solitamente in uso all'ente gestore. Ufficialmente, il Cpa di Brindisi è una struttura di prima accoglienza. Essa ospita persone provenienti direttamente dai punti di sbarco in Puglia (porti di Brindisi, Bari, Taranto), oppure da centri Hotspot. In genere, le persone accolte nel centro sono già state sottoposte a procedure di identificazione e fotosegnalamento e dovrebbero in teoria restare all'interno della struttura fino alla registrazione della domanda d'asilo³. In questa fase, che astrattamente non dovrebbe superare i trenta giorni, le persone accolte sono obbligate a dimorare nella struttura di accoglienza. Ciò spiega la posizione geografica decentrata e isolata del Cpa e le sue caratteristiche materiali essenzialmente concentrazionarie.

Il Cpa di Brindisi è circondato da alte mura perimetrali che impediscono la vista dall'esterno. Le mura sono costantemente sorvegliate da personale delle forze armate afferente al battaglione San Marco⁴. Nel complesso, più di 60 unità di personale delle forze armate si alternano su cinque turni giornalieri da sei ore ciascuno per garantire la sorveglianza perimetrale e la sicurezza all'interno della struttura. Nel centro, il controllo è ulteriormente rafforzato dalla presenza di dispositivi di videosorveglianza. Le telecamere, disposte nei punti nevralgici della struttura, monitorano co-

³ Si veda in particolare l'art. 9 del D.Lgs 142/2015.

⁴ Il coinvolgimento delle Forze armate nelle attività di sorveglianza delle strutture di accoglienza e trattenimento per stranieri avviene nella cornice dell'operazione "Strade sicure", avviata nel 2008 ai sensi della Legge n. 125 del 24 luglio del 2008, e in seguito ulteriormente prorogata con la Legge n. 178 del 30 dicembre 2020.



stantemente tutti gli spazi aperti interni al centro, con particolare attenzione alle mura perimetrali e agli spazi occupati dai moduli abitativi.

L'ingresso del Cpa è costituito da un piazzale semi-circolare esterno alla cinta perimetrale. Come accennato, le mura si ergono a circa sei metri da terra oltre i quali è possibile vedere dei pali che sorreggono telecamere rivolte verso l'esterno e l'interno e fari direzionati verso il piazzale. Le mura perimetrali delimitano non solo i confini del Cpa ma anche quelli dell'attiguo Centro di permanenza per i rimpatri (Cpr). La presenza del Cpr contribuisce senza dubbio ad aumentare il livello di controllo che viene esercitato sul perimetro e gli spazi del Cpa, amplificando il carattere concentrazionario dell'infrastruttura di Brindisi.

L'accesso all'area Cpa avviene attraverso un varco carrabile, protetto da un pesante cancello metallico, e da un varco pedonale controllato dal personale militare di sorveglianza. All'interno, la pianta del Cpa può essere idealmente divisa in tre settori distinti.

Lasciandosi il varco d'ingresso alle spalle, sulla sinistra si nota un fabbricato di due piani utilizzato prevalentemente dal personale dell'ufficio immigrazione della Questura di Brindisi e, all'occasione, anche dal personale dell'ente gestore, che ha a disposizione un paio di locali al pianterreno dove condurre colloqui individuali con le persone beneficiarie di accoglienza. Nell'area antistante a tale fabbricato si trova lo spazio occupato dai moduli abitativi. Questo è delimitato da muretti a mezza altezza (circa un metro) e da pali che sorreggono telecamere che puntano verso i moduli in corrispondenza dei corridoi che si creano tra un modulo e l'altro. Alle spalle della zona abitata, sul lato opposto rispetto al varco di accesso al centro, vi sono due moduli adibiti a barberia e lavanderia e uno deputato alle attività del progetto "One class" (su cui cfr. paragrafo 4). Sulla destra, invece, si trova un fabbricato che ospita gli uffici del personale, la mensa, l'infermeria ed altri spazi comuni. Quest'ultimo è attiguo all'edificio che ospita il Cpr, anche se non vi sono collegamenti interni tra le due strutture, che rimangono dunque totalmente separate. Alle spalle del complesso occupato dal centro, oltre il muro perimetrale, si trova un campo di calcetto al momento in disuso.

L'area dedicata all'alloggio dei beneficiari di accoglienza consta di quattro strutture prefabbricate identiche a quelle che si trovano in altri Cpa della regione⁵, costituite da quattro moduli abitativi ciascuna (due per lato)

⁵ I moduli abitativi presenti nel Cpa di Brindisi sono stati sostituiti nel 2017/2018.





Foto satellitare del Centro di prima accoglienza di Brindisi Restinco, fonte: Google Maps.

collegati da una tettoia centrale che copre una piccola area comune su cui affacciano le porte di ingresso ai singoli moduli abitativi. Ogni modulo, che può ospitare un massimo di otto persone, è composto da un ingresso, un piccolo bagno comune e due stanze arredate con due letti a castello, per un totale di quattro posti, e un armadietto a due ante di piccole dimensioni in condivisione. I moduli sono totalmente privi di porte atte a separare gli ambienti e fornire un minimo di privacy. Ciascuno è dotato di tre finestre con affaccio esterno, una per stanza e nel bagno, e di un sistema di aerazione con bocchettoni d'aria sul soffitto. Il bagno è fornito di un wc, un lavandino in metallo e un piatto doccia a livello del pavimento, evidentemente usurati dall'uso prolungato nel tempo. All'interno dei moduli l'acqua utilizzata primariamente per la cura dell'igiene personale non è potabile.

Il fabbricato destinato ad ospitare gli uffici dell'ente gestore è composto da due piani. Al piano terra sono presenti, oltre agli uffici, un punto di ri-



storo dotato di distributori automatici di spuntini e bevande, i locali della mensa, una sala adibita ad ufficio per le delegazioni delle maggiori organizzazioni internazionali operanti nel settore e l'infermeria. Al secondo vi sono tre stanze: la prima è utilizzata per i corsi di alfabetizzazione e altre attività, la seconda per condurre colloqui con i beneficiari, e la terza, chiusa e vuota al momento della nostra visita, viene utilizzata in caso di sovraffollamento per allestire posti letto addizionali

La mensa ha una capienza massima di 64 coperti suddivisi su 16 tavoli da quattro posti l'uno, distribuiti su due file da 8. Di fronte all'ingresso del locale mensa si sviluppa l'angolo cucina, composto essenzialmente da piani di appoggio metallici senza fuochi, poiché l'erogazione dei pasti è affidata a una ditta di catering esterna. La sala mensa è dotata di un televisore che può essere utilizzato anche oltre l'orario di distribuzione dei pasti, ad esempio per la visione delle partite di calcio. Sulle pareti sono affisse, oltre a disegni fatti dagli ospiti del centro, le informative su come separare i rifiuti negli appositi contenitori, sulla composizione dei pasti (come da capitolato) e sugli orari per la distribuzione degli stessi.

L'infermeria è situata in un locale con accesso indipendente dall'esterno del fabbricato. Gli spazi sono divisi in due sezioni: una prima stanza è adibita ad ambulatorio medico, la seconda a magazzino. Al momento della visita, il locale infermeria si presenta asettico e fornito, quantomeno a colpo d'occhio, della strumentazione necessaria a garantire un primo soccorso⁶.

3. LA POPOLAZIONE OSPITE

Al momento della nostra visita la struttura risultava temporaneamente vuota, trovandosi, secondo quanto riportato dalla direttrice del centro, nella cosiddetta condizione di "campo zero" a partire dai primi giorni di giugno. Alla luce di tale circostanza, si è ritenuto opportuno presentare un quadro della situazione del centro utilizzando i dati ufficiali forniti dalla Prefettura di Brindisi relativi al 31 dicembre 2023 (cfr. tabella n. 1.). In quella data erano presenti 78 minorenni di sesso maschile, in gran parte di nazionalità gambiana.

⁶ Per una lista esaustiva della strumentazione medica minima di cui la struttura si deve dotare, si rimanda all'allegato 3-bis, lettera b) recante le specifiche tecniche integrative dello schema di capitolato di appalto relative alla erogazione dei servizi di accoglienza e alla fornitura di beni - lotto unico.



TABELLA 1
Presenze al 31 dicembre 2023

| NAZIONALITÀ | TOTALE | UOMINI | DONNE | MINORI | % |
|----------------|-----------|-----------|----------|-----------|---------------|
| Gambia | 23 | 23 | | 23 | 29,5% |
| Egitto | 6 | 6 | | 6 | 7,7% |
| Guinea | 6 | 6 | | 6 | 7,7% |
| Camerun | 5 | 5 | | 5 | 6,4% |
| Eritrea | 5 | 5 | | 5 | 6,4% |
| Mali | 5 | 5 | | 5 | 6,4% |
| Bangladesh | 4 | 4 | | 4 | 5,1% |
| Senegal | 4 | 4 | | 4 | 5,1% |
| Burkina Faso | 3 | 3 | | 3 | 3,8% |
| Costa d'Avorio | 3 | 3 | | 3 | 3,8% |
| Etiopia | 2 | 2 | | 2 | 2,6% |
| Guinea-Bissau | 2 | 2 | | 2 | 2,6% |
| Pakistan | 2 | 2 | | 2 | 2,6% |
| Siria | 2 | 2 | | 2 | 2,6% |
| Ciad | 1 | 1 | | 1 | 1,3% |
| Sierra Leone | 1 | 1 | | 1 | 1,3% |
| Somalia | 1 | 1 | | 1 | 1,3% |
| Sud Sudan | 1 | 1 | | 1 | 1,3% |
| Sudan | 1 | 1 | | 1 | 1,3% |
| Tunisia | 1 | 1 | | 1 | 1,3% |
| TOTALE | 78 | 78 | 0 | 78 | 100,0% |

Tra il 2008 e il 2023 il Cpa di Brindisi ha accolto un totale di 8334 persone, di cui 398 donne e 1962 minori. A questi, per gli anni della pandemia 2020-2021, devono essere aggiunti rispettivamente 187 e 490 «minori non accompagnati, prevalentemente di nazionalità tunisina, ospitati nel CARA per il periodo di quarantena fiduciaria, su disposizione del Ministero Interno»⁷. Come evidenziato dal grafico n. 1, l'andamento del numero di ingressi nel centro presenta una dinamica altalenante, caratterizzata dall'alternanza tra periodi di flussi significativi e fasi in cui gli ingressi risultano limitati. In particolare, l'andamento del numero di ingressi nella struttura di Brindisi appare direttamente correlata con l'andamento del

⁷ Citazione testuale proveniente dalle schede di rilevazione dati 2021 somministrate dall'Osservatorio sull'accoglienza dei richiedenti asilo e la detenzione dei migranti in Puglia e compilata dalla Prefettura di Brindisi.



numero di sbarchi sul territorio italiano (cfr. grafico n. 2). I picchi registrati nel 2008, nel 2011, negli anni tra 2014 e 2017 e ancora nel 2023, coincidono tutti con un significativo incremento degli arrivi via mare. Interessante notare come la crescita della capacità complessiva del sistema d'accoglienza nel periodo 2014-2017, abbia evitato che all'incremento del numero di sbarchi corrispondesse anche un numero di ingressi superiore alle mille unità, come è avvenuto nel 2008 e si è nuovamente verificato nel 2023, in coincidenza con un significativo ridimensionamento del sistema d'accoglienza italiano.

GRAFICO 1

Ingressi nel Centro di prima accoglienza di Brindisi Restinco, 2008-2023

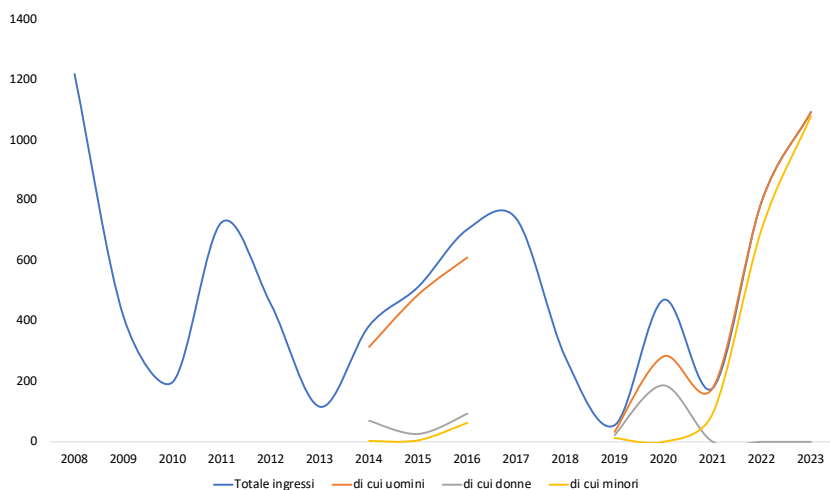
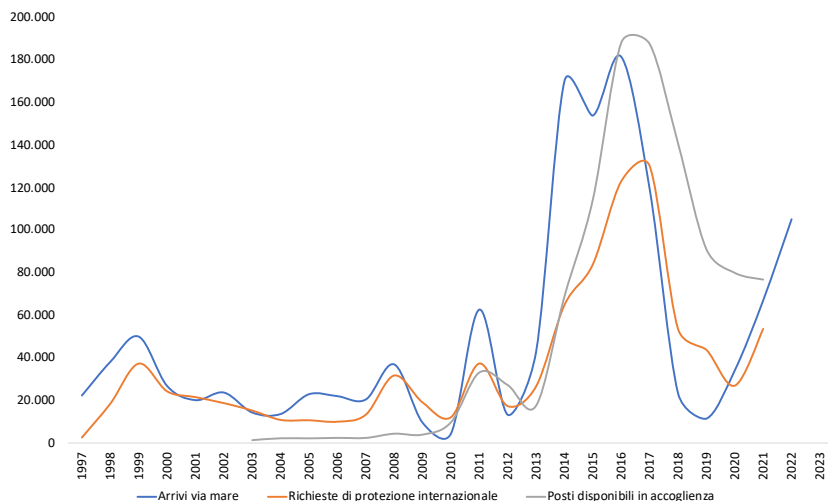


GRAFICO 2

Andamento degli arrivi via mare e capacità del sistema d'accoglienza, 1997-2023⁸



I dati a nostra disposizione ci consentono di individuare alcuni elementi significativi riguardanti l'evoluzione della composizione per genere e fasce d'età della popolazione ospitata nel centro. In una fase iniziale, il Cpa di Brindisi Restinco sembrava destinato prevalentemente ad accogliere uomini adulti, che ad esempio rappresentano circa il 95% degli ingressi totali nel 2015. Nel corso degli anni si è tuttavia osservato un cambiamento nell'utilizzo della struttura. A partire dal 2019, il numero di maschi adulti ospitati ha mostrato una tendenza al ribasso, mentre si è registrato un aumento significativo della presenza di donne e minori, che in quell'anno costituivano rispettivamente il 40% e il 23,6% degli ingressi complessivi. Questa composizione mista è mutata nuovamente nel 2021, quando il centro è stato progressivamente destinato all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati (Msna) di sesso maschile, che rappresentano il 52,8% degli ingressi nel 2021, l'88,6% nel 2022, fino a raggiun-

⁸ I dati sugli arrivi via mare e le richieste d'asilo in Italia sono del Ministero dell'Interno, mentre i dati sui posti disponibili all'interno delle strutture di accoglienza per richiedenti asilo sono tratti, oltre che da pubblicazioni del Ministero dell'Interno, anche da rapporti pubblicati dal Servizio Centrale SPRAR, dall'ANCI, dalla Commissione Parlamentare di inchiesta sul Sistema di Accoglienza, da ActionAid e Openpolis.

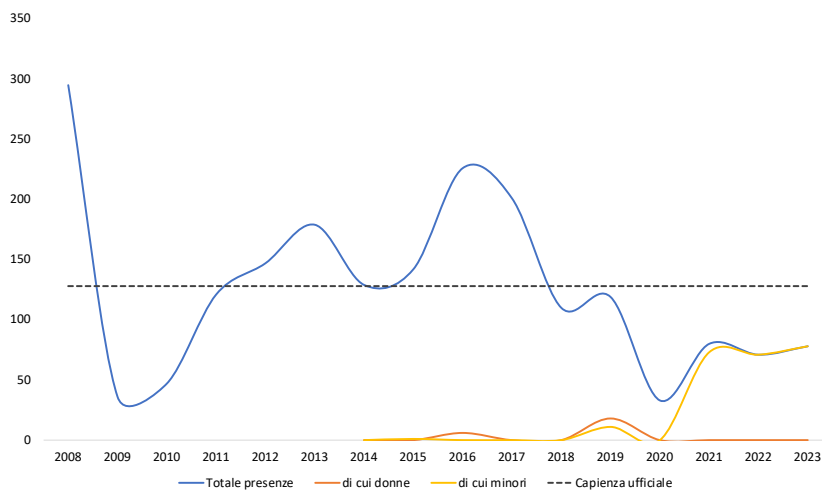


gere il 98,8% nel 2023. A partire dal 2021, non si registra più invece la presenza di donne tra gli ospiti del centro.

I dati relativi alle presenze al 31 dicembre (cfr. grafico n. 3) indicano che, tra il 2008 e il 2017, con l'eccezione del triennio 2009-2011, il centro ha sperimentato un costante sovraffollamento, il cui tasso è particolarmente elevato soprattutto nel 2008, quando il numero dei presenti supera del 130,5% il numero di posti disponibili, nel 2016 (76,6%) e nel 2017 (57%). Gli stessi dati, poi, confermano quanto già evidenziato in merito agli ingressi nel centro, in particolare la ridotta presenza femminile, che raggiunge il suo picco nel 2019, quando le donne rappresentano il 15,1% dei presenti a fine anno, e trasformazione del Cpa in una struttura dedicata esclusivamente all'accoglienza dei Msna a partire dal 2021.

GRAFICO 3

Presenze al 31 dicembre nel Cpa di Brindisi Restinco, 2008-2023



In riferimento ai paesi di origine delle persone in ingresso nel Cpa di Brindisi, il grafico n. 4 evidenzia che nel periodo 2013-2023 circa il 78% degli ospiti proviene dal continente africano. Analizzando più nel dettaglio le regioni di provenienza, si nota una predominanza di persone originarie dei territori dell'Africa occidentale, circa il 50% del totale degli accolti nel periodo, seguiti dalle persone provenienti dall'Africa settentrionale e dall'Asia occidentale, rispettivamente il 15,1% e 14,6% del totale. Se si guardano i dati a livello di nazionalità (cfr. grafico n. 5), si nota come le principali nazionalità accolte nel periodo 2013-2023 siano Nigeria (10,6% del tota-

le) e Gambia (9,5%) per quanto riguarda le persone provenienti dall'Africa occidentale; Bangladesh (6,6%), Pakistan (5,2%) e Afghanistan (4,7%) per quanto attiene all'Asia occidentale, Eritrea (7,3%) e Sudan (2,6%) per l'Africa orientale; Egitto (7,2%) e Tunisia (5%) per l'Africa settentrionale.

GRAFICO 4

Totale degli ingressi nel Cpa di Brindisi Restinco, 2013-2023, per regione di provenienza

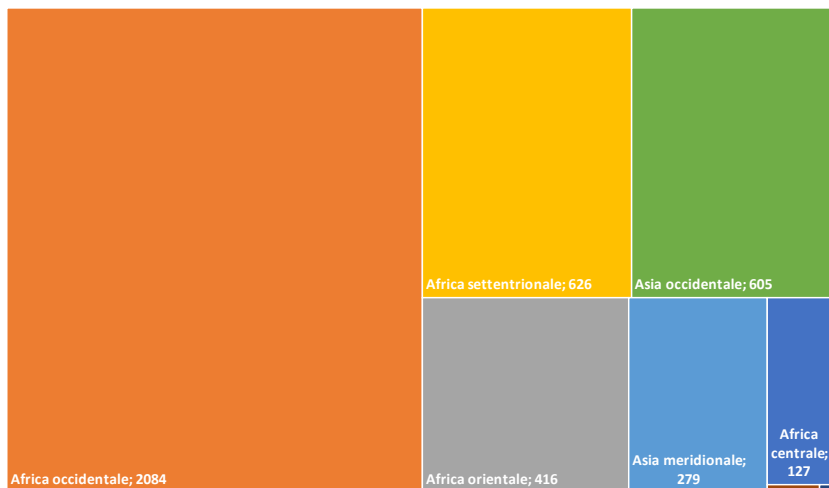
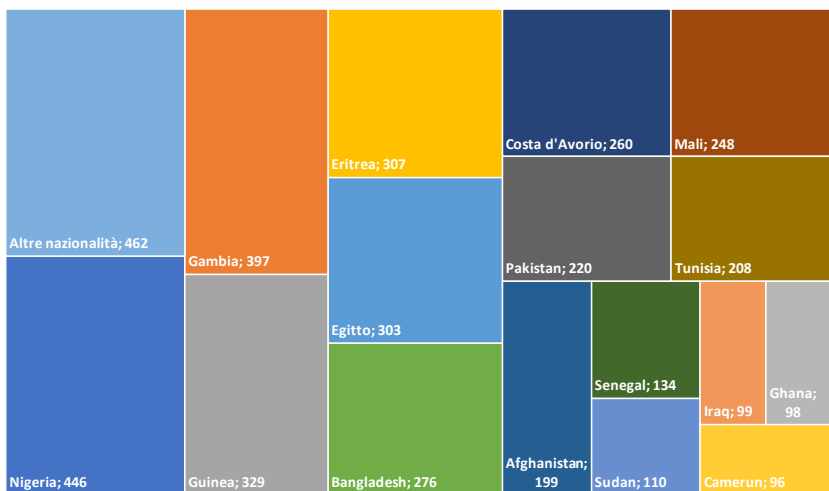


GRAFICO 5

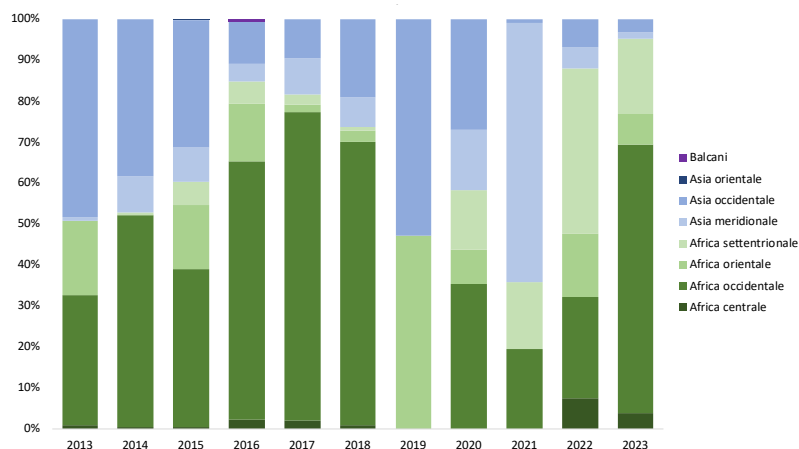
Totale degli ingressi nel Cpa di Brindisi Restinco, 2013-2023, per nazionalità



Il grafico n. 6, relativo all'evoluzione della composizione demografica delle persone accolte presso il Cpa di Brindisi, evidenzia una certa oscillazione nelle regioni di provenienza. L'incidenza delle persone di origine africana cresce fino al 2016, anno in cui queste rappresentano l'85% delle persone in ingresso nella struttura, per poi diminuire fino al 2021, anno in cui dominano le persone provenienti dall'Asia, che rappresentano il 64% degli ingressi. Negli ultimi due anni interessati dalla nostra analisi, le persone provenienti dal continente africano rappresentano oltre il 90% degli ingressi. Occorre tuttavia tenere presente che a partire dal 2022, la composizione demografica della popolazione ospitata nel Cpa di Brindisi cambia profondamente, essendo la struttura dedicata all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Nel caso dei minori, nel 2022-2023 si osserva una maggiore incidenza di minori provenienti dall'Africa settentrionale, che rappresentano il 28,1% del totale. Questo è attribuibile al fatto che tra le principali nazionalità in ingresso figurano minori egiziani e tunisini (cfr. grafico n. 7). Tali evidenze sono in linea con quanto rilevato a livello nazionale sia nel 2022 che nel 2023 dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali⁹.

GRAFICO 6

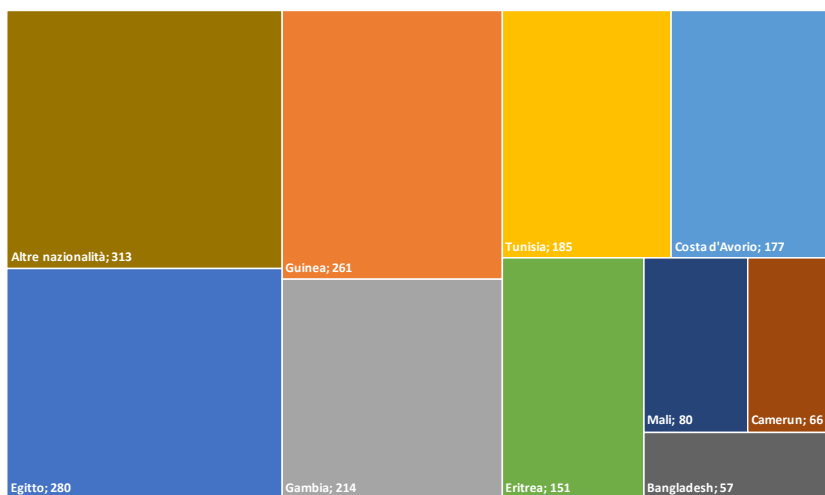
Evoluzione delle regioni di provenienza delle persone in ingresso nel Cpa di Brindisi Restinco, 2013-2023



⁹ Si vedano in particolare i rapporti di approfondimento sulla presenza dei Msna presenti in Italia, disponibili sulla pagina web del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/pagine/rapporti-di-approfondimento-sulla-presenza-dei-msna-in-italia>; ultimo accesso 8 ottobre 2024).

GRAFICO 7

Minori in ingresso nel Cpa di Brindisi Restinco, 2022-2023, per nazionalità



A causa delle lacune presenti nel *dataset*, non è possibile fornire una disaggregazione delle provenienze delle persone migranti in base al genere. L'unico dato certo riguardante la nazionalità delle donne ospitate nel centro, disponibile esclusivamente per gli anni 2015 e 2016, indica che le nazionalità più rappresentate sono state quella eritrea e gambiana. Tuttavia, è importante sottolineare che le donne costituiscono una percentuale molto ridotta delle persone ospitate nel centro, rappresentando solo il 4,8% degli ingressi totali nel periodo coperto dalla nostra analisi.

L'assenza di dati riguardanti le uscite delle persone migranti dal Cpa, unitamente alle lacune presenti nel *dataset* relativo alle nazionalità delle persone in ingresso e a quelle presenti al 31 dicembre di ciascun anno, impedisce di effettuare un'analisi accurata sui tassi di turnover delle diverse nazionalità presenti nel centro. I dati qualitativi raccolti nel corso della nostra ricerca non ci offrono indicazioni univoche a riguardo. Secondo quanto riferitoci nel corso delle nostre visite sul campo, le persone vulnerabili dovrebbero avere priorità nel trasferimento verso altre strutture di accoglienza, rimanendo nel Cpa per qualche giorno al massimo. Per gli altri ospiti i tempi di permanenza sembrano oscillare tra una media di 10/15 giorni e un massimo di tre mesi.

In generale, vi è comunque una convergenza di opinioni tra operatori e operatrici rispetto alla riduzione dei tempi di turnover, che sarebbe



determinata tanto dalla riduzione del numero di Msna in arrivo con gli sbarchi, quanto dall'incremento, voluto nel 2023 dal Ministero e finanziato con fondi FAMI, dei posti dedicati a Msna nei Centri di accoglienza straordinaria e nel Sistema di accoglienza e integrazione. I nostri dati sembrano confermare tale ipotesi, dato che nel 2023 a fronte di una crescita significativa del numero degli ingressi nel Cpa, non si registra un parallelo sovraffollamento della struttura (cfr. grafici n. 1 e n. 3).

4. IL PERSONALE E I SERVIZI OFFERTI

Il Cpa di Brindisi è gestito a partire dal giugno 2022, con contratto rinnovato fino al 2024, dal raggruppamento temporaneo di impresa, costituito da Consorzio Hera soc. coop. Onlus e AGH Resort srl.

Le figure professionali da impiegarsi in un Cpa come quello di Brindisi, e il relativo monte ore lavorativo, sono definite dallo schema di capitolato adottato con decreto del Ministro dell'interno il 29 gennaio 2021 (cfr. tabella n. 2), vigente al momento della pubblicazione della gara d'appalto da parte della Prefettura di Brindisi. Il contratto d'appalto è stato in seguito adeguato, su richiesta dell'ente gestore, con un atto aggiuntivo stipulato nel luglio 2023 che ha previsto l'integrazione del personale con un ulteriore operatore per ogni turno diurno e notturno e un rafforzamento del servizio di mediazione linguistica.

Il capitolato prevede una serie di servizi di assistenza alla persona, che devono essere erogati in presenza, salvo autorizzazione della Prefettura allo svolgimento da remoto di specifiche attività.

L'ente gestore è innanzitutto tenuto a fornire a ciascuna persona ospite il cosiddetto kit di accoglienza, o di primo ingresso. Esso include il vestiario sia per persone adulte che minori con ricambio al passaggio dalla stagione estiva a quella invernale o viceversa, nonché una scheda telefonica da 5 euro. In entrambi i casi, qualora sia stato già fornito il kit in un precedente centro, il centro ospitante non è tenuto a fornire la scheda in ingresso e può rimandare la consegna del vestiario al cambio di stagione. Durante il soggiorno nella struttura, l'ente gestore deve inoltre fornire a ciascuna persona ospite effetti lettereschi e prodotti per l'igiene personale, secondo quanto indicato nella tabella n. 3. L'ospite ha inoltre diritto a ricevere giornalmente il cosiddetto "pocket money" pari a 2,5 euro, che può giungere sino ad un massimale di 7,50 euro in presenza di nucleo familiare, oltre che tre pasti al giorno.



TABELLA 2

Dotazione personale per i centri di cui all'art. 14 del d.lgs. n.286/1998 e s.m.i.*

| FIGURE PROFESSIONALI | struttura da 51 a 150 posti | |
|--------------------------|-----------------------------|------------------------------------|
| | Unità | Ore |
| Operatori diurni | 2 | 12 ore al giorno + 6 ore al giorno |
| Operatori notturni | 1 | 12 ore al giorno |
| Direttore | | 24 ore a settimana |
| Personale amministrativo | | 12 ore a settimana |
| Magazziniere economo | | 12 ore a settimana |
| Infermiere | 1 | 16 ore al giorno |
| Medico | | 12 ore a settimana |
| Psicologo | | 12 ore a settimana |
| Assistente sociale | | 12 ore a settimana |
| Mediazione linguistica | | 12 ore a settimana |
| Insegnamento lingua | | 12 ore a settimana |
| Informazione normativa | | 7 ore a settimana |

* La tabella si riferisce a quanto stabilito dallo schema di capitolato allegato al Decreto del Ministro del 29 gennaio 2021, in base al quale è stato aggiudicato l'appalto per la gestione del Cpa di Brindisi.

TABELLA 3

Effetti lettereschi e prodotti per l'igiene personale da fornire ai beneficiari di accoglienza

| PRODOTTO | Quantità individuale | Frequenza consegna agli ospiti |
|---|----------------------|--------------------------------|
| Kit lenzuola monouso (1 federa+ 2 lenzuola) | 1 | ogni 3 giorni |
| Copricuscino | 1 | 1 ogni cambio ospite |
| Coprimaterasso | 1 | 1 ogni cambio ospite |
| Coperta invernale (cm 90X190) | 1 | 1 ogni cambio ospite |
| Sapone liquido | 500 ml | mensile |
| Shampoo | 250 ml | bimestrale |
| Dentifricio | 100 ml | mensile |
| Spazzolino | 1 | trimestrale |
| Pettine/spazzola | 1 | annuale |
| Confezione assorbenti da 20 pezzi | 1 | mensile |
| Carta igienica confezione da 6 rotoli | 1 confezione | mensile |
| Rasoi confezione da 5 pezzi | 1 confezione | mensile |
| Schiuma da barba 100 ml | 1 confezione | mensile |



Tra i servizi alla persona, l'ente gestore è innanzitutto tenuto ad erogare il servizio di assistenza medico-sanitaria. In base a quanto stabilito dallo schema di capitolato e allegati, il personale si compone di una figura medica e una infermieristica, che si alternano su tre turni, i primi due turni hanno una durata di sei ore ciascuno e iniziano alle ore 08:00, mentre il terzo turno, di 12 ore, copre l'intervallo temporale dalle 20:00 alle 08:00 del giorno successivo. Il presidio sanitario funge da assistenza medica complementare alle prestazioni effettuate in regime di Servizio sanitario nazionale (Ssn).

Sono infatti garantite la visita medica in ingresso e prestazioni di primo soccorso volte ad accertare la presenza di patologie che richiedano una misura di isolamento o la necessità di svolgere visite specialistiche presso le strutture ospedaliere locali.

Per ciascun individuo ospitato deve essere predisposta una scheda sanitaria ad opera del medico responsabile del centro. Tale scheda deve racchiudere la storia clinica del soggetto e deve seguire quest'ultimo in caso di spostamento in altra struttura.

L'accesso al servizio sanitario nazionale è generalmente previsto solo per le persone che abbiano già avviato una procedura per l'ottenimento di un permesso di soggiorno e che siano dunque in possesso di una tessera sanitaria o di un codice fiscale. Per chi risulta sprovvisto di questi documenti è possibile accedere al servizio sanitario nazionale attraverso la richiesta di tesserino munito di codice regionale individuale di straniero temporaneamente presente (Stp)¹⁰.

Secondo quanto riportato dalla direttrice del centro, si richiede il codice Stp solo in casi eccezionali di fatto rinviando alla fase della seconda accoglienza la possibilità di accedere al servizio sanitario nazionale.

Tale scelta sarebbe dettata dall'esistenza di un limite massimo stabilito a livello provinciale per le richieste di tesserino di Stp, che costringe la direzione del centro a privilegiare i casi più urgenti, demandando la gestione degli altri all'infermeria del centro.

Alle persone ospiti è anche offerto un servizio di assistenza psicologica e sociale. Il servizio prevede l'impiego di diverse figure professionali e comprende attività volte alla tutela della salute fisica e mentale di beneficiari e beneficiarie di accoglienza, prevedendone il monitoraggio delle condizioni psico-fisiche e dei comportamenti attraverso un costante dialogo. Il fine ultimo, oltre ad un generico accompagnamento, è l'emergenza



sione e tutela di eventuali situazioni di vulnerabilità e, di conseguenza, la valutazione di esigenze di accoglienza particolari. A tal fine, operatori e operatrici sociali sono chiamati a svolgere un fitto lavoro di rete con il personale medico del centro e con le strutture sanitarie territoriali, anche per valutare eventuali percorsi più specialistici e approfonditi.

Il personale socioassistenziale è altresì chiamato a fornire informazioni sulle regole comportamentali e le condizioni di accoglienza, illustrando i contenuti del regolamento del centro, e offrire supporto nell'accesso ai servizi territoriali e nella gestione delle procedure amministrative relative alla domanda di protezione internazionale.

Tale attività è svolta anche con il supporto di personale qualificato responsabile del servizio di informazione e orientamento legale, che deve garantire l'informazione riguardo alla normativa sull'immigrazione, protezione internazionale, tutela delle vittime di tratta, rimpatri volontari, servizi sociali e sanitari, diritti dei Msna e diritti e doveri delle persone straniere.

È prevista la presenza di mediatori e mediatrici linguistico-culturali, sulla base delle esigenze linguistiche di ciascuna persona beneficiaria di accoglienza, che possano affiancare gli e le ospiti durante attività specifiche o colloqui e che siano strumentali agli altri servizi prestati nel centro. Nel caso in esame, l'ente gestore al momento offre un servizio di mediazione linguistico-culturale in quattro lingue veicolari (inglese, francese, arabo e russo) con l'aggiunta delle lingue locali, laddove si renda necessario.

Il personale dell'area socioassistenziale si occupa anche dell'organizzazione di eventuali corsi e/o laboratori, inclusi corsi di lingua italiana, educazione civica, e formazione in arti e mestieri; questi corsi possono essere svolti tramite postazioni informatiche e strumenti audiovisivi messi a disposizione dal centro o in collaborazione con enti esterni.

Presso il Cpa di Brindisi è offerto un corso di alfabetizzazione, che si svolge secondo un calendario prefissato nelle giornate del lunedì, mercoledì e venerdì per un totale di 12 ore settimanali. Per agevolare la frequenza delle persone ospiti, queste vengono divise in due gruppi in base anche alle loro competenze di partenza.

Oltre al corso di alfabetizzazione, l'unica attività organizzata che si segnala nel Cpa di Brindisi è il laboratorio "One Class", frutto di una collaborazione tra ente gestore ed il Centro Aerospaziale di Matera con la finalità di creare una rete satellitare controllata per permettere agli ospiti di poter usufruire di una copertura wi-fi per contattare le famiglie nei paesi di origine, nonché partecipare ad attività multimediali e interattive



su specifiche materie¹¹. Sebbene la presenza di tale servizio possa agevolare le persone ospiti nelle comunicazioni con l'esterno, il suo impatto sembra essere ridotto dalla limitata dotazione di strumenti e numero di postazioni messe a disposizione.

Le attività e le informative possono anche essere realizzate da enti esterni pubblici o privati, organizzazioni del terzo settore, organizzazioni e agenzie internazionali, che abbiano stipulato preventivi accordi con l'ente gestore o con la Prefettura. Nel Cpa di Brindisi, salvo la menzionata collaborazione con l'agenzia spaziale italiana per il progetto "One Class", non sembra ci siano altri enti esterni che svolgono stabilmente attività all'interno del centro. Tra le organizzazioni internazionali, l'UNHCR è l'unica che cerca di essere presente al momento dell'ingresso di nuovi ospiti per fornire informativa legale, ma la carenza di *field officers* sul territorio pugliese impedisce una presenza costante.

All'interno del Cpa infine sono presenti due moduli collocati ai margini dell'area degli alloggi, dedicati al servizio di lavanderia e di barberia. In particolare, l'accesso al locale lavanderia è liberamente consentito al momento del primo ingresso e, successivamente, organizzato secondo un sistema di prenotazione gestito dagli operatori del centro.

5. L'ORGANIZZAZIONE DELLA VITA QUOTIDIANA

Come accennato, le persone che fanno ingresso nel Cpa di Brindisi non necessitano di essere nuovamente identificate e fotosegnaledate, dato che sono in molti casi già transitate da un Hotspot. La procedura di accoglienza in Cpa è coordinata dall'ente gestore che, all'arrivo di ciascun soggetto ospitato, consegna il tesserino di riconoscimento (badge) ed il kit di accoglienza. Alla procedura assiste, ove possibile, anche il personale della Questura, soprattutto per verificare che i nominativi delle persone in arrivo corrispondano all'elenco ricevuto.

Avvenuta la consegna del kit di accoglienza, l'ente gestore procede con lo smistamento degli ospiti nei moduli abitativi, privilegiando una sud-

¹¹ Nell'ambito di tale progetto, è stato riferito che sono stati attivati laboratori sulla segnaletica stradale. Ciò in particolare per prevenire i frequenti incidenti che, negli anni, hanno coinvolto gli ospiti del centro. Incidenti presumibilmente causati dalla mancata di conoscenza della segnaletica stradale. L'informativa legale nella lingua madre o in lingue veicolari avviene anche attraverso le postazioni informatiche messe a disposizione dal progetto "One Class".



divisione sulla base delle nazionalità, sebbene gli ospiti facciano poi “di testa loro”¹², re-distribuendosi liberamente tra i moduli.

In ingresso è altresì previsto uno screening medico, cui seguono i colloqui con figure professionali di area sociale, legale e psicologica, tutti in presenza del mediatore o della mediatrice. Al momento dell’arrivo degli e delle ospiti, viene svolto un colloquio preliminare collettivo, alla presenza di tutte le figure professionali operanti nel Cpa, durante il quale vengono fornite le informazioni fondamentali sull’accoglienza nel centro, gli aspetti logistici e le regole di base; tutte informazioni che vengono poi approfondite durante i colloqui individuali con operatori e operatrici.

Il giorno successivo all’arrivo, a ciascuna persona ospite viene data la possibilità di mettersi in contatto con la propria famiglia, il che è reso possibile anche grazie al supporto della strumentazione messa a disposizione dall’Agenzia spaziale italiana, nell’ambito del progetto “One class”, che offre connessione internet tramite il servizio satellitare.

Come sappiamo, da qualche anno il Cpa di Brindisi svolge la funzione di “punto di smistamento” per Msna. Secondo quanto riferito dalla funzionaria prefettizia presente al momento della nostra visita sul campo, il Ministero avrebbe individuato questo centro in quanto ritenuto una “struttura protetta” più adatta a soggetti minorenni. Questi ultimi vengono legalmente affidati alla direttrice del centro, nominata dalla Questura come tutrice, con successiva comunicazione al Tribunale per i minorenni competente. Tuttavia, sebbene anche i servizi sociali territoriali vengano informati della presenza dei minori sul territorio, non viene effettuata regolare iscrizione all’anagrafe comunale, né effettuato l’inserimento scolastico. Ciò perché la loro permanenza presso il Cpa viene considerata temporanea, in attesa di ricevere una collocazione in strutture concepite per l’accoglienza di minori. Difatti, durante la visita viene riferito che, al contrario delle persone maggiorenni che presentano formalmente domanda d’asilo all’interno del Cpa, compilando il cosiddetto modulo C3, gli e le ospiti minorenni procedono alla compilazione solo una volta giunti nelle strutture di seconda accoglienza. Similmente, anche l’avvio delle pratiche per la richiesta di permesso di soggiorno per minore età viene demandato alla fase della seconda accoglienza.

Ai e alle minori non è consentito uscire dal centro, non è nemmeno previsto che l’ente gestore metta a disposizione dei mezzi di trasporto o personale dedicato per accompagnare gli e le ospiti all’esterno. Questo

¹² Testimonianza raccolta durante la visita sul campo



aspetto condiziona fortemente la loro quotidianità, che risulta pertanto scandita dagli orari dei pasti e da quelli previsti per le altre attività. Anche nel caso di persone ospiti adulte, il regolamento generale del centro prevede condizioni molto stringenti per l'uscita. Esso stabilisce, infatti, che queste possano uscire tra le 8 di mattina e le 20 di sera e che, nell'eventualità di dover trascorrere una notte fuori, sia necessario chiedere l'autorizzazione con due settimane di anticipo. Anche per gli adulti, l'ente gestore non offre servizio di trasporto, se non per necessità di "assistenza" o "funzionale alle attività". Gli e le ospiti trascorrono le loro giornate nel centro, guardando la TV o giocando a pallone, sebbene non ci siano spazi realmente adibiti a questo e le persone ospiti debbano adeguarsi a giocare sull'asfalto fra i moduli e gli uffici.

Ai e alle minori è consentito il possesso del proprio telefono cellulare, ma non possono usufruire del collegamento ad internet perché possiedono solo la scheda internazionale, in quanto non ancora in possesso dei documenti necessari per ottenere quella italiana (carta d'identità e codice fiscale). Inoltre, il regolamento stabilisce che è vietato comunicare con persone esterne senza autorizzazione del responsabile. Non è chiaro, pertanto, se il possesso del cellulare, che è consentito, costituisca o meno una deroga al regolamento.

Nel regolamento è inoltre previsto il dovere per le persone ospiti di "partecipare alle attività offerte dalla struttura", specialmente il corso di alfabetizzazione, nonché il dovere di "collaborare alle pulizie, ove previsto dal personale". Tuttavia, dai colloqui intrattenuti durante la visita sul campo con il direttore e il presidente del consorzio Hera emerge che le persone ospiti non vengano coinvolte in attività di cura dei luoghi, anche per evitare che entrino in contatto con sostanze pericolose come i detersivi. A parte il servizio mensa, che viene garantito quotidianamente¹³, non sono previste vere e proprie attività oltre al corso di alfabetizzazione, sebbene vengano talvolta organizzate e proposte attività laboratoriali, di cui il modulo "One class" è un esempio. La vita quotidiana all'interno del Cpa è dunque fortemente segnata dalla carenza di spazi e di opportunità per gli ospiti e le ospiti.

"Cosa si fa qui? Si cerca di farli assestare dopo il viaggio"¹⁴: l'atteggia-

¹³ I pasti sono distribuiti in due turni su tre fasce orarie differenti: dalle 08:30 alle 09:30 per la colazione; dalle 12:30 alle 13:30 per il pranzo; dalle 18:30 alle 19:30 per la cena. Ciascun ospite deve esibire il proprio badge personale per accedere al servizio mensa, ciò serve ad evitare che vi siano più consumazioni da parte della stessa persona.

¹⁴ Testimonianza raccolta durante la visita sul campo



mento dell'ente gestore è orientato a rispondere ai bisogni fondamentali delle persone ospiti, a fornire assistenza e rassicurazione in seguito allo sbarco, a rimmetterle in contatto con le loro famiglie e cercare di renderle il più possibile consapevoli della loro condizione attuale e del percorso che ne seguirà. In quest'ottica, l'accoglienza nel Cpa di Brindisi è concepita come una parentesi in cui è lasciato poco spazio ad attività che possano coinvolgere i e le minori durante le loro giornate. Il divieto di uscire dal centro grava pesantemente sulla gestione del loro tempo, che rimane quindi scandita dalle attività obbligatorie. Il tempo libero viene occupato soprattutto da partite di calcio e programmi in TV, ma gli ambienti non sono concepiti per attività ludico ricreative, riproducendo costantemente l'idea di spazi anonimi di contenimento.

L'utilizzo della TV, che si svolge nella sala mensa al di fuori degli orari destinati all'erogazione dei pasti, è ad esempio sottoposto ad una serie di regole di comportamento che sono affisse nella sala, tradotte in più lingue. Agli e alle ospiti è richiesto un comportamento rispettoso dei luoghi e delle persone, prevedendo che, in caso di violazione delle regole, venga impedita la visione della TV. Proprio durante la visita è stato riportato un episodio di disordini avvenuti durante la trasmissione di una delle partite della Coppa d'Africa, a seguito del quale sono stati presi provvedimenti circa la fruizione della sala.

La gestione dei conflitti e delle tensioni interne, dovuti secondo la direttrice del centro prevalentemente alla giovane età o alle diverse provenienze degli ospiti, avviene prevalentemente attraverso il dialogo e la mediazione. La direttrice durante la visita riferisce che ciascun gruppo etnico identifica "naturalmente" alcune figure di leader, che si incaricano di farsi da portavoce con la direzione e di veicolare le istanze del gruppo. La direzione fa leva sui leader per comunicare con la popolazione ospite ed eventualmente mediare i conflitti. Nel corso dei colloqui avuti durante la nostra visita sul campo, la direttrice ha definito tali figure di leader come "funzionali", rivendicando questa prassi come un modo efficace per gestire la vita all'interno del centro.

6. DETENZIONE DI FATTO

Quanto illustrato impone alcune considerazioni circa l'adeguatezza di una struttura come il Cpa di Brindisi a fungere da struttura di accoglienza per Msna. Com'è noto, infatti, in Italia l'accoglienza dei Msna è re-



golamentata da una combinazione di leggi nazionali, direttive europee e convenzioni internazionali, il cui principio guida è la tutela del superiore interesse del minore. In particolare, bisogna fare riferimento alla legge n. 47/2017, la cosiddetta Legge Zampa, che ha modificato le disposizioni dei D.lgs. n. 286/1998 e del D.lgs. n. 142/2015, introducendo una serie di misure specifiche per la loro accoglienza. A questo proposito si è sancita la necessità di garantire che le persone minori non siano collocate in strutture destinate a individui adulti e che ricevano un'assistenza adeguata, tramite l'offerta di una serie di servizi destinati alle loro specifiche esigenze, comprese quelle ricreative.

In base alle norme esistenti, i Msna possono essere collocati in Cpa dedicati solo per il tempo strettamente necessario ad accertare la loro età e a nominare un tutore legale, normalmente non oltre i 45 giorni. Di norma, dunque, anche la prima accoglienza dei Msna deve avvenire presso strutture specializzate, salvo i casi eccezionali quando a fronte di arrivi consistenti e ravvicinati di Msna il Prefetto è autorizzato ad utilizzare strutture ricettive temporanee esclusivamente dedicate ai Msna con una capienza massima di 50 posti¹⁵. In caso di momentanea indisponibilità delle strutture ricettive temporanee, si può eventualmente disporre la provvisoria accoglienza dei e delle minori di età non inferiore a sedici anni in una sezione dedicata nei centri di prima accoglienza per adulti, per un periodo comunque non superiore a novanta giorni, prorogabile al massimo di ulteriori sessanta giorni.

Gli standard di accoglienza dei Msna sono ulteriormente precisati dal Decreto del Ministero dell'Interno del 1 settembre 2016¹⁶, che in merito ai requisiti strutturali dei centri destinati alla prima accoglienza di Msna stabilisce, tra le altre cose, che essi debbano essere ubicati in luoghi facilmente raggiungibili e tali da garantire l'accesso ai servizi e alla vita sociale del territorio, che al loro interno debba essere disposta un'adeguata offerta di attività ludico-ricreative da svolgersi in spazi dedicati, che il regolamento della struttura disciplini in maniera chiara l'organizzazione delle uscite giornaliere. Tali standard restano validi anche quando l'accoglienza per Msna è offerta nelle strutture temporanee o nelle strutture di prima accoglienza per adulti.

¹⁵ Art. 19(3bis), D.lgs. n. 142/2015.

¹⁶ Decreto relativo all'istituzione di centri governativi di prima accoglienza dedicati ai minori stranieri non accompagnati adottato dal Ministero dell'Interno di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze del 1 settembre 2016.



Il Cpa di Brindisi funziona da un paio di anni come struttura di accoglienza destinata a Msna, pur non essendo stato concepito come tale ed essendo stato affidato in gestione all'attuale ente gestore secondo le regole previste per i centri di accoglienza per adulti. Ciò pone diverse questioni.

Un primo aspetto da considerare è quello relativo alla capienza massima del Cpa di Brindisi, attualmente fissata a 128 posti. Essa è decisamente superiore ai limiti imposti dalla normativa esistente per la creazione di strutture temporanee dedicate all'accoglienza di Msna, che non dovrebbero superare i 50 posti. Come visto, la legge autorizza l'utilizzo delle strutture di prima accoglienza per adulti anche per i minori, a patto però che l'indisponibilità di strutture ricettive dedicate a Msna sia "momentanea", non strutturale.

Oltre alla questione della capienza, è necessario considerare anche i tempi di permanenza, che dovrebbero essere limitati a 45 giorni nelle strutture di prima accoglienza e giungere ad un massimo di 90 giorni, prorogabili di ulteriori 60 giorni nei casi in cui l'accoglienza sia offerta nelle strutture per adulti. Come già sottolineato, la permanenza dei e delle minori nel Cpa di Brindisi si approssima sovente al limite massimo previsto per legge a causa delle ridotte capacità ricettive nella rete di strutture di seconda accoglienza specificatamente dedicate a Msna. A ciò deve aggiungersi la circostanza che, contrariamente a quanto previsto dalle norme, nel Cpa di Brindisi non vengano programmate attività ricreative specifiche per minori né esistano spazi ad esse destinati. A parte il corso di alfabetizzazione alla lingua italiana, i e le minori trascorrono lunghi periodi senza svolgere alcuna attività, restando confinati nella struttura senza possibilità di uscire o di impegnarsi in altre forme di intrattenimento.

L'aspetto del confinamento è forse il più delicato. In primo luogo, tale condizione è determinata dalla logistica del Cpa di Brindisi, che come accennato è ubicato in un'area molto lontana dai più vicini centri urbani e impossibile da raggiungere con i mezzi pubblici. Indipendentemente dall'ubicazione della struttura, ai e alle minori, come sappiamo, non è concesso di uscire dalla struttura. La questione del divieto di uscita è particolarmente controversa. Durante le visite sul campo questo è stato uno degli argomenti trattati con maggiore difficoltà da parte di operatori e operatrici, che hanno fornito giustificazioni differenti, oscillando tra un argomento di natura "umanitaria", legato all'esigenza di una particolare protezione e tutela degli e delle ospiti minori, ed un altro di natura più "legale", connesso con la loro condizione di temporanea irregolarità sul territorio in attesa dell'ottenimento dei documenti, le cui pratiche vengono



avviate solo una volta che la persona minorenni ha raggiunto le strutture di seconda accoglienza.

Il punto è stato forse centrato dal presidente del consorzio Hera, presente nel corso della nostra prima visita alla struttura di Brindisi. In assenza di disposizioni specifiche nel capitolato d'appalto, l'ente gestore non è tenuto ad offrire un servizio di accompagnamento, che sarebbe peraltro particolarmente oneroso. Il problema risiede dunque nel fatto che pure essendo ormai destinato all'accoglienza di Msna, il Cpa di Brindisi resta comunque affidato in gestione secondo lo schema di capitolato previsto per le strutture di accoglienza per adulti, senza dunque che l'ente gestore sia tenuto a garantire la possibilità di uscita giornaliera per gli e le ospiti, così come previsto dalle regole relative all'accoglienza di Msna. In definitiva, ciò produce una inaccettabile situazione di detenzione di fatto dei minori accolti nel Cpa di Brindisi, non dissimile a quella già registrata in relazione all'Hotspot di Taranto¹⁷.

7. PRINCIPALI CRITICITÀ RILEVATE

Queste le principali criticità rilevate nel corso della nostra analisi delle condizioni di accoglienza all'interno del Cpa di Brindisi:

- ritardi nell'avvio delle procedure di protezione internazionale e di richiesta del permesso di soggiorno;
- limiti nell'accesso al Servizio sanitario nazionale;
- tempi di permanenza prolungati in assenza di condizioni materiali e servizi di accoglienza adeguati alle esigenze di minori;
- condizioni materiali di accoglienza inadeguate a garantire la privacy degli e delle ospiti;
- assenza di procedure di reclamo per segnalare l'inadeguatezza dei servizi e delle condizioni materiali di accoglienza;
- collegamento inadeguato tra il centro di accoglienza e le più vicine aree urbane che amplifica la condizione di segregazione spaziale delle persone accolte nella struttura;
- condizioni di detenzione *de-facto* in cui sono trattenuti i Msna ospiti del centro.

¹⁷ Si veda il Jean Monnet Working Paper 2/2023, disponibile alla seguente pagina web: https://www.uniba.it/it/elenco-siti-tematici/jean-monnet-module/i-working-papers-jean-monnet/jean-monnet-working-paper-2_2023.pdf.



Il presente report di ricerca è pubblicato con il contributo della European Education and Culture Executive Agency (EACEA) nell'ambito del progetto *Jean Monnet Module: Migration, Borders and Human Rights. The Challenges of Human Rights Protection in Border Areas* (Codice 101047699).

CONTATTI

Prof. Giuseppe Campesi

Responsabile scientifico del Modulo Jean Monnet

Dipartimento di Scienze politiche
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"
Corso Italia 23, 70121 BARI

Dott.ssa Tiziana Guacci

Segreteria organizzativa del Modulo Jean Monnet

Dipartimento di Scienze politiche
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"
Via Suppa 9, 70121 BARI

jmmodule.mbhr@uniba.it

Per maggiori informazioni sul progetto:

<https://manageweb.ict.uniba.it/it/elenco:siti:tematici/jean:monnet:module>



**Funded by
the European Union**



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO**

Jean Monnet Module



**MIGRATION,
BORDERS and
HUMAN RIGHTS**

THE CHALLENGES OF HUMAN RIGHTS PROTECTION IN BORDER AREAS

